

## 1. Nota di risposta agli Enti richiamante le diverse richieste di osservazioni e chiarimenti per punti

In data **09/03/2018**, presso la sede della Regione Campania di via Alcide de Gasperi n.28, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi in merito al procedimento di VIA per il progetto "Impianto di trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi" della Ri.Genera S.r.l. sito nel Comune di Marigliano (NA) in loc. via Nuova del Bosco km 1,800.

Al verbale della succitata conferenza trasmesso alla scrivente con nota prot. 2018. 0175100 sono state riportate le note pervenute dai seguenti enti:

- **Città Metropolitana di Napoli**, prot. n.0012400 del 18/01/2018, acquisita al protocollo regionale n. 47731 del 23/01/2018;
- **Comune di Marigliano (NA)**, prot. 2622 del 09/02/2018, acquisita al prot. regionale n. 118151 del 21/02/2018;
- **ASL3 Napoli Sud**, prot. n. 413 del 26/02/2018, acquisita al prot. regionale n. 134783 del 28/02/2018;
- **UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Napoli**, in uno alla richiesta di **Università Parthenope**, prot. n. 135000 del 28/02/2018, acquisita il 06/03/2018;
- **ARPAC, Dipartimento Provinciale di Napoli** prot. 13399/2018, acquisita al prot. regionale n. 149396 del 06/03/2018;
- **Genio Civile di Napoli**, prot. n. 153719 del 07/03/2018;
- **ASL3 Napoli SUD (integrazione)**, prot. n. 433 del 05/03/2018, acquisita al prot. regionale n. 152915 del 07/03/2018;
- **ARPAC**, prot. n. 14508/2018, acquisita al prot. regionale n. 158644 del 09/03/2018.

**Si è proceduto a suddividere per punti le osservazioni avanzate dai diversi Enti, per i quali si è proceduti a rispondere puntualmente ed a richiamare i diversi allegati documentali per una disamina più esaustiva di quanto formalmente richiesto.**

ENTE	RICHIESTA	CONSIDERAZIONI/INTEGRAZIONI	RIFERIMENTI ALLEGATI
<b>VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 09/03/2018</b>			
<b>UOD Autorizzazioni Ambientali e rifiuti - NAPOLI</b>	Definizione più puntuale delle caratteristiche chimico-fisiche delle miscele progettate, previa adeguata sperimentazione su impianto pilota. Pertanto si chiede di integrare il progetto con la descrizione di questa fase di sperimentazione che deve prevedere anche la caratterizzazione chimico-fisica ed ambientale dei prodotti della miscelazione della linea M3	Si specifica che l'azienda, come da documentazione allegata, intende effettuare operazioni di stabilizzazione/inertizzazione che rappresentano una tecnica consolidata per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti la cui efficacia ed efficienza è ormai da decenni acclarata dalla letteratura scientifica internazionale che ne ha dimostrato la validità per le tipologie di rifiuti proposti. È opportuno precisare che esistono nuove tecniche ancora in fase sperimentale quali ad esempio l'utilizzo di sistemi incapsulanti a base di sostanze termoplastiche ed i processi di vetrificazione, che richiedono ancora anni di esperienza con applicazioni sia su impianti pilota in ambiente controllato che su scala reale. Tali tipologie di operazioni innovative, in caso di futuro interesse della società, verranno sottoposte a specifica istanza di autorizzazione presso gli Enti preposti. <b><u>Tale prospettiva di sperimentazione esula dall'attuale proposta autorizzativa.</u></b>	18.022.SA1.0001: Processi di stabilizzazione - (Aspetti chimici del processo)

<b>Comune di Marigliano</b>	<p>Verifica di compatibilità all'insediamento dell'impianto con la L.R. n.20 del 09 Dicembre 2013 (Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei righi di rifiuti) in cui nell'area interessata è vietato l'insediamento di nuove industrie insalubri di I Classe</p>	<p>Nelle aree vaste individuate dal Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania è vietato, dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'insediamento di nuove industrie insalubri di prima classe così come definite dal decreto ministeriale 5 settembre 1994 (Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie), fatti salvi i procedimenti amministrativi già avviati. Si specifica che l'impianto Ri.genera è attualmente in esercizio, autorizzato alla propria attività di trattamento rifiuti con Decreto Dirigenziale n.34 del 05/08/2015. Pertanto trattasi di modifica ad impianto esistente e non di insediamento di nuovo impianto.</p> <p>Inoltre nelle Aree Vaste identificate nel PRB della Regione Campania, al cap.7 della pag.69 è possibile notare la definizione di "Area Vasta". Si precisa che sono indicate 7 aree, in particolare per l'area 6 è riportata: "area vasta Regi Lagni". In detto documento, alla pag. 83 viene definita ed identificata la succitata area vasta. Nella descrizione, al punto 6, viene riportato il sito "Marigliano alla località Torretta-Tre Ponti"</p> <p>Nello specifico trattasi sito in parte di proprietà del Demanio dello Stato ed in parte appartenente a privati. L'area succitata, oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (circa 3.000 mc di cumuli costituiti da amianto in matrice compatta, Fluff derivante dalla demolizione di autovetture, scorie di alluminio e morchie), è compresa tra la sponda sinistra dei regi Lagni e via Nuova del Bosco, al di sotto del rilevato su cui passa lo svincolo dell'asse mediano di supporto Pomigliano-Villa Literno.</p> <p>Il sito in esame è esterno e distante da dette aree. <b>Verifica soddisfatta</b></p>	
<b>Comune di Marigliano</b>	<p>Chiarimenti relativi all'eventuale impatto del traffico veicolare e dell'eventuale ricaduta occupazionale</p>	<p>L'impatto sul traffico della modifica proposta è migliorativo, così come dimostrato nello specifico allegato. Infatti la società Ri.genera, di fatto, si trasforma da una società che effettua principalmente attività di trasferta (logistica elevatissima) ed un impianto il cui business core è il trattamento. Per quanto concerne il livello occupazionale oggi la società Ri.genera occupa 10 dipendenti. In caso di accoglimento della modifica proposta lo stabilimento occuperà circa 20 dipendenti (si aggiungeranno 6 operai + 3 autisti + 1 chimico/biologo). Le attività logistiche, oggi affidate all'esterno, saranno gestite direttamente dalla società con evidente incremento occupazionale. Inoltre aumentando il numero di impianti aumenteranno le attività di manutenzione date in outsourcing aumentando l'indotto esistente</p>	<p>18.022.SA1.0002: Stima del traffico veicolare indotto</p>

**CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI - PROT.2018,0047731 DEL 23/01/2018**

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI	<p>La Ditta, a pag. 18 della Relazione Tecnica IPPC riporta in tabella 1,1,5,1 "Autorizzazioni e documentazione con rilevanza diretta" di essere in possesso di iscrizione al registro delle imprese di cui agli artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii. con autorizzazione di cui alla D.D. Provincia di Napoli n° 7972 del 02/10/2013, ma, con nota prot. n° 138995 del 04/11/2014, la scrivente Direzione, nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06, aveva prescritto che la Ditta, una volta conseguita l'autorizzazione in procedura ordinaria, avrebbe dovuto cessare l'attività in procedura semplificata formalizzando tale cessazione.</p> <p>Si chiede pertanto di chiarire lo stato autorizzativo attuale della Ditta;</p>	<p>Il sito produttivo Ri.genera è stato autorizzato in procedura semplificata per la sola attività di messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi con Determinazione n. 7972 del 02/10/2013 . Con Decreto Dirigenziale n. 34 del 03/06/2014 è stata esclusa dalla verifica di assoggettabilità alla VIA il progetto di introduzione dell'attività R3 su alcune tipologie di codici CER a matrice plastica, attività quest'ultima che è stata successivamente autorizzata in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 con Decreto Dirigenziale n.34 del 05/08/2015, modificata con D.D. n. 53 del 13/04/2016 per mero errore di battitura sui quantitativi massimi stoccabili. Successivamente con D.D. n.74 del 10/05/2017, è stata approvata la modifica non sostanziale dell'impianto conseguente alla modifica del layout delle aree di stoccaggio nonché alla sostituzione di alcuni codici CER da sottoporre all'attività di messa in riserva R13.</p>	<p>18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA: <u>Par.1 - Storia autorizzativa dell'impianto</u></p>
		<p>La società Ri.genera ha presentato rinuncia all'autorizzazione semplificata con nota acquisita al protocollo generale della Città Metropolitana di Napoli n. 199127 del 17/05/2016. La Città Metropolitana di Napoli ha determinato la cancellazione dal Registro delle Imprese con Det. 3493 del 27/05/2016 trasmesso alla scrivente a mezzo mail PEC in data 07/06/2016</p>	
	<p>Specifiche in merito ai quantitativi di rifiuti da sottoporre a ciascuna delle attività IPPC (attività IPPC anche collegate a operazioni di recupero R3-R4-R5-R12-R13 e di smaltimento D13-D14-D15, non solo a operazione di smaltimento D9)</p>	<p>Si allega inquadramento di dettaglio in riferimento al D.Lgs. 46/2014 con una suddivisione previsionale dei quantitativi relativi a ciascuna delle attività IPPC circa le operazioni di recupero e smaltimento di progetto</p>	<p>18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA: <u>Par.5 - Posizione rispetto all'AIA</u></p>
	<p>Rifiuti con codice CER 20 "Rifiuti Urbani" ricadono, per lo smaltimento (operazioni D) nell'ambito della privativa comunale e posso essere solo oggetto di recupero ai sensi dell'art. 189, comma 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.</p>	<p>In merito al punto si specifica che trattasi di refuso di battitura</p>	

Si chiede di specificare se le attività da svolgersi nella Linea M3 prevedano miscelazione tra rifiuti e nel caso precisare le tipologie di rifiuti oggetto di miscelazione tenendo conto di quanto previsto dall'art. 187 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii. in materia;	Nella linea produttiva M3 "Linea di stabilizzazione/miscelazione/omogeneizzazione e Betonaggio" non vengono svolte operazioni di miscelazione di rifiuti fine a se stesse. Attraverso la linea M3 vengono svolte operazioni di smaltimento D9 e di recupero R5 mediante il trattamento congiunto di diverse tipologie di rifiuti tra loro compatibili, additivati con sostanze/reagenti quali cemento, calce, acqua, etc, necessari allo svolgimento del processo di inertizzazione/stabilizzazione ai fini dello smaltimento o del recupero (produzione di cls). È necessario non confondere la "miscelazione" in senso stretto con il trattamento di solificazione/stabilizzazione dove, all'interno del processo, si ha una fase di omogeneizzazione. In altri termini, così come accade nella fase di equalizzazione dei rifiuti liquidi, il contatto di più rifiuti è una fase intrinseca del tipo di trattamento e non può essere considerato miscelazione.	
In Relazione non sono specificati quali rifiuti daranno vita a EoW né le caratteristiche degli stessi e i quantitativi presunti, si chiede di specificare in merito anche a mezzo di tabelle riassuntive riportanti i codici CER dei rifiuti che genereranno EoW;	Si allega una tabella esplicativa riportante l'elenco degli EoW e la normativa di settore per ciascuna tipologia di prodotto che cessa di essere rifiuto. Si precisa che in fase previsionale è impossibile quantificare gli EoW prodotti, il cui valore è strettamente legato alla qualità dei rifiuti in ingresso.	18.022.SA1.0004: Elenco End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm ed ii.
Le Schede Int. 4 e Int. 2 non sono compilate in ogni loro parte e riportano il solo codice CER del rifiuto, inoltre la scheda Int 4 non riporta l'operazione di recupero/smaltimento cui sottoporre il rifiuto; si fa presente che il modello presentato non corrisponde a quello reperibile sul sito della Regione Campania;	Si allega SCHEDA INT.4 secondo il nuovo modello della Regione Campania. Si specifica che nella nuova modulistica non è più presente la scheda INT.2	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania: <u>INT.4 - Recupero/smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi</u>
Dalla Relazione non si evince se i conferimenti di rifiuti agli impianti avverranno direttamente all'interno dei capannoni o se gli stessi saranno depositati sul piazzale prima dell'eventuale accettazione, si chiede di chiarire questo punto ai fini della valutazione dell'idoneità della pavimentazione del piazzale stesso.	Tutti i conferimenti di rifiuti solidi, pericolosi e non pericolosi, verranno effettuati in idonee aree interne agli edifici presenti sul sito. Il conferimento di rifiuti liquidi mediante cisterna avverrà direttamente negli appositi serbatoi/silos di stoccaggio.	18.022.SA1.0006: Allegato V - Planimetria stoccaggio rifiuti
Non è stata prodotta l'autocertificazione nelle forme e nei modi previsti dal "Modello di dichiarazione degli esiti delle indagini ambientali preliminari" approvato con Decreto Dirigenziale n.541 del 31/08/2016 della Regione Campania	E' stata prodotta l'autocertificazione nelle forme e nei modi previsti nel modello di dichiarazione degli esiti delle indagini preliminari approvato con D.D. n.541 del 31/08/2016 dalla Regione Campania	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari - <u>Risultati</u>

Per la componente acque sotterranee sono stati prelevati i campioni su due pozzi/piezometri, le linee guida raccomandano il prelievo da almeno 3 pozzi/piezometri di cui due a valle idrogeologica.	In data 26/04/2018 presso il sito in questione sono stati effettuati ulteriori n.2 piezometri di profondità pari a 10 m. Si allega relazione integrativa.	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari
Gli esiti analitici delle acque sotterranee fanno registrare il superamento dell' per il parametro Fluoruri.	Si conferma il superamento del parametro fluoruri nelle acque sotterranee. Tale analita, che ha mostrato valori superiori al limite di normativa, è dovuto a fattori areali di tipo geologici ed idrogeologici tipici delle aree vulcaniche. Tali affermazioni sono confermate da numerosi ed autorevoli studi presenti nella letteratura nazionale ed internazionale. Pertanto tali superamenti non sono imputabili ad attività specifiche condotte in sito, sia attuali che pregresse.	
Tra i parametri ricercati nei campioni di acque sotterranee non sono stati analizzati tutti gli alifatici clorurati non cancerogeni	Nel sito industriale in esame in data 27/04/2018 è stata effettuata una nuova campagna di prelievi delle acque idriche sotterranee sulle quali sono state integrate le analisi su tutti gli alifatici clorurati non cancerogeni. Si allegano i certificati di analisi.	
Non è stata prodotta una planimetria del sito con l'indicazione della rete dei sottoservizi ed eventuali centri di pericolo	E' stata prodotta una planimetria del sito con indicazione della rete di sottoservizi	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari - <u>Allegato B: Planimetria con indicazione della rete dei sottoservizi</u>
Non presente il Certificato di Destinazione Urbanistica del sito.	Il Certificato di destinazione urbanistica aggiornato è stato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano e reso pubblico sul sito della Regione Campania: <a href="http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via">http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via</a>	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018

**COMUNE DI MARIGLIANO - PROT.2018.0118151 DEL 21/02/2018**

<b>Comune di Marigliano</b>	Sono escluse nella detta area PIP "progetti di opere di rilevante impatto ambientale", intendendosi per essi tutte le attività elencate nell'Allegato III, Parte Seconda	<p>Le attività a rilevante impatto ambientale richiamate nell'Allegato III Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii rappresentano tutte quelle attività appunto che richiedono un'attenta analisi preventiva al fine di individuare tutti gli specifici accorgimenti secondo le migliori tecnologie disponibili al fine di rendere il rischio accettabile. L'istanza di autorizzazione denominata "Valutazione di Impatto Ambientale - VIA" rappresenta appunto una procedura tecnico-amministrativa che ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente biogeofisico, sulla salute e benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di <u>identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente</u>, prima che questi si verifichino effettivamente.</p> <p>La società Ri.genera propone un progetto industriale dove sono state messe in atto tutte le possibili misure preventive per rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente. Si precisa inoltre che il TAR ha ribadito, più volte, che i pareri negativi espressi dai Comuni, privi motivazione specifica, non sono validi in quanto contrari alla Costituzione che garantisce il diritto e la libertà di impresa. Inoltre si specifica che la vigente normativa non associa mai le "attività elencate nell'Allegato III, Parte Seconda" con i "progetti di opere di rilevante impatto ambientale", anzi il legislatore specifica che i progetti a "rilevante impatto ambientale" sono quelli sottoposti ad AIA STATALE (cfr. D.Lgs. 152/06 art 29 quater).</p>	
-----------------------------	--	---	--

**ASL NA 3 SUD - PROT.2018.0134783 DEL 28/02/2018**

<b>ASL NA 3 SUD</b>	Certificato di Destinazione Urbanistica ovvero se la destinazione d'uso dell'attività è compresa tra quelle previste nel PRG vigente approvata dalla ASL	Il Certificato di destinazione urbanistica aggiornato è stato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano e reso pubblico sul sito della Regione Campania: <a href="http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via">http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via</a>	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
	Certificato di agibilità con destinazione d'uso di tutti i manufatti	Il certificato di destinazione urbanistica di cui al precedente punto richiama anche le agibilità dei singoli manufatti	

**REGIONE CAMPANIA PROT. 2018,0135000 DEL 28/02/2018**

<b>REGIONE CAMPANIA</b>	Stipulare polizza fidejussoria prevista dal D. Lgs. 152/2006 (art. 29-sexies comma 9), calcolata secondo le indicazioni dell'allegato C della DGR 386/2016	Così come dichiarato dalla UOD 17 in sede di conferenza di servizi, tale polizza verrà stipulata una volta ottenuta l'autorizzazione	
	Effettuare procedura di Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (art. 5 comma 1 lettera V-bis e art. 29sexies comma 9-quinquies)	Si allega screening di valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	18.022.SA1.0008: Relazione di screening di assoggettabilità alla relazione di riferimento ai sensi del D.Lgs. 152 e DM 272/14
	Presentare la documentazione antimafia di cui al D. Lgs. 159/2011 e D. Lgs. 218/2012	Si allega documentazione antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e D.Lgs. 218/2012	18.022.SA1.0009: Documentazione antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e D.Lgs. 218/2012
	Adeguare le indagini preliminari alle Linee Guida ARPAC di cui alla DGR 414/2016. Relativamente ai superamenti delle CSC riscontrati, dovranno essere attivate le procedure di cui all'art. 242 e seguenti del D. L s. 152/2006, salvo diverse disposizioni dell'ARPAC e/o Città Metropolitana di Napoli.	Così come richiesto dall'ARPAC sono state effettuate indagini integrative su suolo, sottosuolo e acque di falda secondo il criterio dell'ubicazione ragionata. Relativamente ai superamenti delle CSC riguardanti il parametro Fluoruri, si confermano tali superamenti nelle acque di falda anche alla luce delle nuove indagini integrative condotte in sito in data 27/04/2018. Essendo tali superamenti non imputabili ad azioni antropiche ma di natura prettamente idrogeologica, si resta a disposizione di ARPAC e Città metropolitana circa le procedure da attuarsi in tal senso.	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari - Risultati

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI - PROT.2018.0135000 DEL 28/02/2018**

<b>UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI</b>	Al fine di garantire un livello di impermeabilità duraturo nel corso degli anni, si richiede una modifica migliorativa nella realizzazione delle vasche mediante l'utilizzo di additivi impermeabilizzanti nel CLS	Si specifica che attualmente il sito Ri.genera è attivo ed in esercizio. L'impianto di trattamento acque di prima pioggia è stato già realizzato. Le acque in uscita vengono periodicamente prelevate ed analizzate in ossequio al quadro prescrittivo di cui all'attuale decreto autorizzativo. Ad ogni buon fine la società si impegna ad applicare al primo intervento manutentivo, uno strato impermeabilizzante contenente silani o silossani.	
	Linea M3: necessaria una più attenta e puntuale definizione della composizione delle miscele stabilizzanti o di betonaggio	Nella relazione allegata vengono specificate le modalità di realizzazione delle miscele. Infatti essendo i rifiuti caratterizzati da una non costanza qualitativa non è possibile stabilire a priori una definizione delle miscele stabilizzanti.	18.022.SA1.0001: Processo di stabilizzazione (Aspetti chimici del processo)
	Linea M3: si rende necessario uno studio preliminare da svolgersi per le principali macro categorie caratterizzate da specifiche criticità quantitative e chimico-fisiche. In particolare, per il trattamento di rifiuti pericolosi quali ad esempio le ceneri leggere da incenerimento di rifiuti solidi urbani è possibile prevedere una preliminare sperimentazione che permetta una valutazione dell'efficacia del trattamento che sia rappresentativa delle principali specificità delle ceneri. Pertanto, si richiede che il processo industriale di miscelazione/stabilizzazione delle categorie di rifiuti pericolosi previste in progetto si avvii solo dopo la validazione di PROCEDURA sperimentale eseguita su miscelatore pilota da enti di ricerca qualificati	Si precisa che la vigente normativa non contempla l'esecuzione di studi preliminari della tipologia richiesta nella presente CdS. In ogni caso in sede di CdS AIA l'ente procedente può prescrivere condizioni più restrittive di quelle previste dalla vigente normativa.	
	Linea M3: in aggiunta, il processo di miscelazione/betonaggio deve essere altresì validato per garantire la durabilità chimico, fisico ambientale dei prodotti di trattamento.	Si precisa che la vigente normativa non contempla l'esecuzione di studi preliminari della tipologia richiesta nella presente CdS. In ogni caso in sede di CdS AIA l'ente procedente può prescrivere condizioni più restrittive di quelle previste dalla vigente normativa.	

**ARPAC - PROT.2018.0149396 DEL 06/03/2018**

ARPAC	U.O. SURC SUOLO, RIFIUTI E SITI CONTAMINATI		
	Effettuare correzione nei riferimenti a normativa abrogata	Si allega la documentazione aggiornata alla normativa vigente in materia	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania
	Non si rilevano i quantitativi di rifiuti che l'impianto sarà autorizzato a trattare (tonnellate/die) ovvero il progetto non indica in modo chiaro "l'impianto, il tipo e la portata delle sue attività" come previsto dall'art. 29 ter lettera a) del D. Lgs. 152/2006. Infatti la ditta dichiara di voler introdurre in impianto anche rifiuti pericolosi e superare, complessivamente, il quantitativo di rifiuti in ingresso, già autorizzato ex art. 208 dalla Regione Campania, con D.D. n. 34 del 05/02/2015 e successivi D.D. 53 e 74 del 2016 senza definire il quantitativo di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso all'impianto se non indicando il limite massimo consentito per impianti IPPC 5.1 e 5.3b	Si allega relazione esplicativa di quanto richiesto. Si specifica che trattasi di un ipotesi non vincolante in quanto Ri.genera svolge e svolgerà un ruolo di pubblico servizio, pertanto i quantitativi e le tipologie di attività che si svolgeranno sulle stesse potranno subire variazioni strettamente legate alle esigenze del tessuto industriale areale. Tuttavia la capacità giornaliera massima non potrà mai superare le 670 ton/die ovvero sia le 200.000 t/anno.	18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA: <u>Par.5 - Posizione rispetto all'AIA</u>
	Scheda A: nella scheda non si prevede di dover trattare materiali contenenti PCB. Atteso la tipologia di rifiuti in ingresso all'impianto, compreso ceneri di combustione e altri rifiuti pericolosi.	Si allega Scheda A redatta secondo i nuovi modelli della Regione Campania. Si specifica che, alla luce dell'esperienza in impianti simili che trattano da anni la stessa tipologia di codici CER in ingresso, i valori di PCB che possono essere presenti sono irrilevanti,	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - <u>SCHEDA A</u>
	Allegato C: per la linea M1 è previsto il trattamento di rifiuti con codici a specchio ma non è definito in che modo si selezionano i rifiuti da miscelare. Si rappresenta che è vietata la miscelazione di rifiuti pericolosi con non pericolosi ai fini di una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanza pericolose (art. 184 comma 5 del D. Lgs. 152/2006).	Si allega Scheda C redatta secondo i nuovi modelli della Regione Campania. In generale le operazioni di miscelazione verranno condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile (tecnico laureato), il quale dovrà sempre verificare e attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione; Le operazioni di miscelazione verranno effettuate nel rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del d.lgs. n. 152/2006 garantendo, in particolare, che siano mantenute le caratteristiche di recuperabilità dei rifiuti originari; Si specifica che l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati a recupero devono essere effettuate solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per lo specifico destino, con particolare riferimento alle caratteristiche di pericolosità e alla cessione di inquinanti. Quanto detto evita di effettuare diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero di materia.	18.022.SA1.0011: Procedure di miscelazione rifiuti D13_R12

Linea M3: fornire gli stessi chiarimenti richiesti per la linea M1 in merito alla miscelazione dei rifiuti.	Il criterio di miscelazione in generale, rispetta i principi della miscelazione descritti nella procedura allegata	
Allegato C: fornire le dimensioni dei serbatoi contenenti rifiuti liquidi e delle relative vasche di contenimento, al fine di consentire la verifica del rispetto delle dimensioni di quest'ultime.	Il parco serbatoi relativo allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, da non confondere con i serbatoi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti polverulenti, è composto da n.6 unità della capacità di 60 mc cadauno, presenta un bacino di contenimento progettato per contenere il volume del serbatoio più grande. Dato che in data 15/03/2018 è stata emanata una nuova circolare da parte del Ministero dell'Ambiente circa i volumi dei bacini di contenimento a salvaguardia dei parchi serbatoi. Tale circolare riporta testualmente che i serbatoi per i rifiuti liquidi devono essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100 % del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno pari al 110 % del volume del serbatoio avente volume maggiore. A tal proposito si allega planimetria di dettaglio dei bacini suddetti adeguati alle disposizioni della citata circolare.	18.022.SA1.0012: Bacino di contenimento serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi
Definire in quali casi viene utilizzata la linea M3 per le diverse attività possibili: inertizzazione, betonaggio, ecc. Descrivere dettagliatamente tutte le fasi del processo e quali sono i parametri utilizzati per il controllo delle varie fasi, ivi compresa la fase di maturazione.	Il processo seguirà una procedura standardizzata che prevede la realizzazione della ricetta di inertizzazione/stabilizzazione già nota che verrà gestita dal sistema automatico con PLC che controlla il dosaggio dei reagenti secondo la prefissata ricetta. La successiva maturazione con il conseguente iter di controllo effettuato con test di cessione dura mediamente 72h.	
Allegato E Sintesi non Tecnica: per quanto riguarda la linea M3 chiarire, presentando un protocollo di miscelazione dei rifiuti dettagliato in quali casi, perché, ed in che modo il risultato di tale miscelazione 'dovrebbe essere validato da un "Ente statale". Tale validazione sembrerebbe indispensabile ai fini della certificazione del processo.	si specifica che detta procedura di validazione è di tipo facoltativo e non è indispensabile ai fini della certificazione di processo. Il processo, a norma di legge, può essere certificato da un tecnico abilitato. Si rimanda all'allegata procedura di miscelazione.	18.022.SA1.0011: Procedure di miscelazione rifiuti D13_R12
Linea M3: chiarire con relazione dettagliata le procedure di decontaminazione dell'impianto M3 considerato che sulla stessa linea potrebbero essere effettuati processi lavorativi diversi e che il tipo di contaminazione potrebbe variare.	La società intende sfruttare la flessibilità della linea M3 anche per effettuare operazioni di betonaggio delle materie prime. Naturalmente, dato che la linea è principalmente adibita al trattamento di rifiuti, pericolosi e non, tale operazione potrebbe potenzialmente contaminare le materie prime adibite al betonaggio. Pertanto, prima di effettuare operazioni di betonaggio ma in generale dopo ogni attività svolta su partite di rifiuti diversi, anche allo scopo di eliminare residui che potrebbero indurirsi, la linea verrà interamente decontaminata con acqua calda ad alta pressione. Si allega specifica procedura di bonifica.	18.022.SA1.0010: Procedura di pulizia linea M3

Allegato F preparati e composti: inserire in tabella le frasi R ovvero le frasi di Rischio relative a ciascun prodotto o materia prima e la relativa probabile composizione. Per quei materiali per cui non fosse nota la composizione e la relativa frase di rischio inserire la dicitura "da analisi di laboratorio". Tali rifiuti dovranno necessariamente essere sottoposti ad analisi per la verifica delle frasi di Rischio.	Si allega Scheda F redatta secondo i nuovi modelli della Regione Campania.	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - <u>SCHEDA F</u>
Allegato I Scheda "Rifiuti": all'interno della "Sez. I3-operazioni di smaltimento" alcune tipologie di rifiuti (come metalli ferrosi e non ferrosi, plastica e gomma, ecc.) vengono inviati in D1 altri in D15. Chiarire in che modo viene operata la scelta della frase D atteso che tali tipologie di rifiuti sono recuperabili.	Si allega Scheda I redatta secondo i nuovi modelli della Regione Campania. Si specifica che trattasi di refuso di battitura	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - <u>SCHEDA I</u>
Piano di monitoraggio e controllo: il Piano di monitoraggio e controllo presentato tratta esclusivamente il monitoraggio dei rifiuti in uscita dall'impianto senza specificare in che modo saranno monitorati i rifiuti in ingresso anche al fine di evitare la miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi.	Si allega specifica procedura di monitoraggio dei rifiuti in ingresso all'impianto che diventerà parte integrante e sostanziale del Piano di Monitoraggio e Controllo.	18.022.SA1.0013: Piano di monitoraggio e controllo
Allegato Y5 Piano di dismissione: il Piano di dismissione deve essere eseguito su tutta l'area e non solo sulle aree che si presume possano aver avuto potenziali contaminazioni in fase di esercizio. Si chiede la presentazione di un nuovo Piano di dismissione.	Si allega revisione del Piano di Dismissione	18.022.SA1.0014: Piano di dismissione
Allegato T.1 "Planimetria delle pavimentazioni": nella planimetria viene indicato che la pavimentazione esterna ai capannoni verrà realizzata in conglomerato bituminoso. Chiarire in che modo verrà realizzata la pavimentazione, atteso che lo strato superficiale deve essere in conglomerato bituminoso chiuso (asfalto) e non in conglomerato bituminoso aperto (binder).	Si precisa che Ri. genera, a vantaggio di sicurezza, intende pavimentare sia le aree interne che esterne ai capannoni in calcestruzzo armato di elevata resistenza meccanica (Rck oltre 50 MPa) vibrofinito trattato con additivo impermeabilizzante e dotato di rete elettrosaldata in acciaio a maglie quadre (al fine di evitare fessurazioni). Inoltre il calcestruzzo verrà additivato con il Penetron (additivo) per aumentare ulteriormente l'impermeabilizzazione e la protezione chimica.	18.022.SA1.0015: Allegato T.1 "Planimetria delle pavimentazioni"

PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO		
Non sussistono i criteri per la qualifica delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti in assenza dell'attestazione del produttore di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, così come previsto dall'art. 21 comma 1 DPR 120/2017. Pertanto si ritiene che il piano di utilizzo esaminato non sia conforme alla normativa di riferimento.	Conformemente a quanto previsto dall'art.21 del D.p.R n.120 del 13.06.2017 il produttore effettuerà una dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà resa ai sensi dell'art.47 del D.p.R. n.445 del 28.12.200 con la trasmissione almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo del Modulo di cui all'allegato 6 del D.p.R. n.120/17	
PARERE ESITO DELLE INDAGINI PRELIMINARI AI SENSI DELLA DGR 417/2016		
Non è stata prodotta l'autocertificazione nelle forme e nei modi previsti dal "Modello di dichiarazione degli esiti delle indagini ambientali preliminari", così come già osservato nella nota della Città Metropolitana di Napoli, acquisita al Prot. ARPAC al nr. 4477/2018 del 24/01/2018.	Si allega autocertificazione redatta nelle forme e nei modi previsti dal "Modello di dichiarazione degli esiti delle indagini ambientali preliminari"	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari - <u>Risultati</u>
Le Linee Guida ARPAC di cui alla DGR 417/2016, in merito al piano di indagini fa espresso riferimento al criterio "dell'ubicazione ragionata" pertanto, con riferimento alla planimetria di pag. 15 della Relazione, non risultano indagate le aree di maggiore criticità quali le "aree per la messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto Stoccaggio in cumuli Hmax=3m". Da ciò emerge la necessità di integrare la campagna di indagine e di investigare tutte le aree critiche insistenti nel sito d'interesse.	Si specifica che nel sito in oggetto, nella configurazione autorizzativa attuale, vengono sottoposti a trattamento/stoccaggio unicamente rifiuti non pericolosi. A tale scopo, sono state individuati ulteriori n.3 punti di indagini secondo il criterio dell'ubicazione ragionata (punti di maggiore criticità ambientale). Nel dettaglio sono stati integrati ulteriori tre punti di indagine secondo il criterio dell'ubicazione ragionata riguardante l'area di scarico/conferimento rifiuti in ingresso, l'area stoccaggio dei RAEE (codice CER 16.02.16) e in ultimo l'area di stoccaggio delle ceneri non pericolose (codici CER 19.01.12, 19.01.19, 19.12.09).	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari
Con riferimento alla campagna di indagine realizzata nel 2013, non vengono fornite né le colonne stratigrafiche né la quota della falda rinvenuta.	Nell'aggiornamento della relazione "Piano delle indagini preliminari" si allegano le colonne stratigrafiche delle indagini effettuate nell'anno 2013 e i livelli di falda ivi rinvenuti.	

<p>Con riferimento al campionamento delle sostanze non volatili, in Relazione il progettista non fa alcun riferimento né alle modalità di campionamento né alla preparazione dello stesso. Inoltre nei rapporti di prova del laboratorio "Geochimie", in tutti e sei i campioni si fa riferimento a un barattolo di vetro da 0,5 kg, mentre nelle Linee Guida si fa espresso riferimento a "due aliquote del peso di circa 1 kg cad negli appositi contenitori di vetro nuovi della capacità di 1.000 ml"</p>	<p>Si precisa che in riferimento ai campionamenti delle sostanze non volatili il personale incaricato ha preventivamente posizionato il materiale sopra un telo ed ha poi provveduto a rivoltarlo ripetutamente con una paletta. Successivamente all'operazione di quartatura del campione, è stato effettuato il campionamento in doppia aliquota. Il campione è risultato essere molto omogeneo. Per la nuova campagna di indagine effettuata in data 26 e 27 aprile 2018 il prelievo dei campioni è stato effettuato mediante l'utilizzo di contenitori vuoti di vetro della capacità di 1000 ml cadauno.</p>	
<p>Dal sondaggio attrezzato a piezometro Pz1, ubicato nel vertice sud occidentale del sito, in relazione non viene fornita né la stratigrafia né le foto delle cassette catalogatrici. Inoltre dai dati forniti dal progettista che per comodità di lettura vengono di seguito proposti in forma tabellare (rif. Tabella 1), l'andamento della falda non risulta essere concorde con quanto proposto nella relativa tavola "Andamento della superficie di falda" allegato 7, difatti in corrispondenza di Pz1, realizzato nell'angolo SW dell'area in esame, si registra un innalzamento della falda andando in disaccordo con la direzione NE-SW di cui si fa riferimento in relazione a pag. 24. Per quanto esposto si ritiene necessario, così come già osservato nella summenzionata nota' della Città Metropolitana, eseguire un terzo piezometro al fine di ricostruire geometricamente la superficie piezometrica e stabilire con certezza la direzione di deflusso idrico sotterraneo, necessaria anche per l'attuazione del piano di monitoraggio e controllo per la matrice acque sotterranee.</p>	<p>Si specifica che il piezometro PZ1 indicato è stato effettuato a distruzione di nucleo. I nuovi piezometri integrativi realizzati in data 26/04/2018 sono stati realizzati a carotaggio continuo di cui si fornisce colonna stratigrafica e foto delle cassette catalogatrici. In accordo con l'osservazione dell'ARPAC, anche sulla scorta di imprecisioni circa la quota assoluta dei boccapozzi del preesistente piezometro Pz1 e di quelli integrativi realizzati (Pz2 e Pz3) si è proceduti ad un rilievo strumentale di dettaglio delle quote assolute sul livello mare di detti boccapozzi. La falda investigata si muove in direzione SE-NO</p>	
<p>In accordo con quanto già osservato nella summenzionata nota della Città Metropolitana, tra i parametri ricercati nei campioni delle acque sotterranee prelevati sia nel pozzo esistente che in Pz1, non sono stati analizzati tutti gli Alifatici clorurati non cancerogeni.</p>	<p>Nella campagna di campionamento delle acque sotterranee condotte in data 27/04/2018 sono stati analizzati tutti gli alifatici clorurati non cancerogeni.</p>	

<b>U.O. ACQUE REFLUE</b>		
Nel grafico Allegato T, il pozzetto P in cui è presente la pompa di rilancio, in cui vengono raccolte le acque di dilavamento del piazzale, risulta scollegato dalla rete di raccolta delle acque reflue.	Si precisa che l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è attualmente presente ed in funzione. I disegni progettuali presentano, come evidenziato, una pompa di rilancio che faceva parte della configurazione impiantistica presentata in seno all'autorizzazione in regime semplificato nell'anno 2013. Tale soluzione impiantistica prevedeva infatti la predisposizione di detta pompa di sentina utile all'evacuazione dalla base delle vasche di eventuali perdite future. Il progetto fu poi migliorato, eliminando la pompa di sentina e prevedendo una doppia camicia in calcestruzzo ed una guaina in HDPE per inibire qualsiasi rilascio di fluidi nel terreno sottostante. Trattasi pertanto di un refuso progettuale e si allega tavola di dettaglio aggiornata di quanto realmente realizzato.	18.022.SA1.0016: Allegato T - Planimetria punti di approvvigionamento acque e reti degli scarichi idrici
Nel grafico Allegato V non sono presenti in legenda la specifica delle aree EoW. In particolare occorre precisare quali tipologie di rifiuti e con quale modalità di stoccaggio vengono depositati i rifiuti in tale area scoperta EoW.	Si allega planimetria aggiornata con indicazione specifica delle aree adibite allo stoccaggio degli EoW. Nelle aree esterne verranno stoccati materiali che hanno cessato il loro stato di rifiuto ed in particolare verranno depositati in tali aree unicamente materiale plastico in big bags e materiali metallici ferrosi e non ferrosi in cassoni scarrabili a tenuta idraulica ed aerea.	18.022.SA1.0006: Allegato V - Planimetria stoccaggio rifiuti
Precisare se è prevista una vasca Imhoff a servizio della rete acque nere.	Non è prevista una vasca Imhoff a servizio della rete acque nere di stabilimento.	18.022.SA1.0016: Allegato T - Planimetria punti di approvvigionamento acque e reti degli scarichi idrici
<b>U.O. ARIA</b>		
In Allegato C sono riportate le tabelle dei codici CER dei prodotti in ingresso alle diverse linee di lavorazione M1, M2 e M3. Visto l'elevato numero di materiali trattati non si riscontra il criterio utilizzato per la stima degli inquinanti emessi in atmosfera, così come indicato nell'Allegato L.	Data la variabilità dei rifiuti in ingresso, la stima degli inquinanti emessi in atmosfera durante le operazioni di movimentazione e trattamento è basata su dati esperienziali estrapolati da impianti simili.	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - <u>SCHEDA L</u>
Si chiede di evidenziare i criteri utilizzati per la stima degli inquinanti emessi e per la relativa attribuzione dei valori limite di emissione in atmosfera in ottemperanza ai valori limite di cui al D. Lgs. 152/2006, indicando le tabelle e le classi di appartenenza.	Si faccia riferimento alla Scheda L rielaborata alla luce delle osservazioni avanzate.	

Con riferimento alle emissioni diffuse, si elencano (Scheda L) parametri da monitorare dei quali, nella Relazione Tecnica, non vi è alcuna descrizione in merito: si chiede di chiarire in riferimento alle tempistiche e modalità relative al monitoraggio emissioni diffuse, così come da BAT Applicata n. 41 allegato Y3 relazione IPPC	<p>Si riporta nella nuova scheda L elaborata sul modello aggiornato della Regione Campania, la tempistica e la localizzazione di detti punti di campionamento per il monitoraggio delle emissioni diffuse. Si precisa che i sistemi impiegati per prevenire e minimizzare le emissioni diffuse e fuggitive che si possono generare dall'attività lavorativa sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di un programma di manutenzione stabilito;</li> <li>- Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio rifiuti;</li> <li>- Cappe di aspirazione localizzate sui punti a maggiore criticità emissiva, collegate alla rete di canalizzazioni che convogliano i flussi ai diversi impianti di abbattimento (E.01, E.02, E.03);</li> <li>- Sistemi di nebulizzazione nelle aree di stoccaggio;</li> <li>- Lavorazioni condotte esclusivamente in ambiente chiuso. Ad ogni buon fine è stato previsto un protocollo di monitoraggio delle emissioni diffuse nelle aree esterne così come riportate nella planimetria allegata e secondo le modalità riportate nel Piano di monitoraggio e controllo,</li> </ul>	18.022.SA1.0017: Allegato W - Punti di emissione convogliata e punti di monitoraggio emissioni fuggitive
In considerazione della tipologia di inquinanti riportati nella Scheda L, non si riscontrano i corrispondenti sistemi di abbattimento, idonei per la mitigazione della emissione in atmosfera nello specifico: COT e IPA	Si precisa che il parametro IPA è stato inserito per un mero errore di battitura. In merito al parametro COT, per le specifiche tipologie di rifiuto in ingresso, non si prevedono produzioni di vapori od evaporazioni di sostanze organiche anche in considerazione che, qualora queste dovessero essere presenti, comporteranno eventuali integrazioni ai sistemi di abbattimento quali ad esempio delle batterie di carboni attivi. Per tale motivo, a vantaggio di sicurezza, è stato inserito il parametro COT tra gli analiti ricercati.	18.022.SA1.0018: Allegato X - Schema grafico delle captazioni
Si chiede di esplicitare la tempistica di funzionamento prevista quotidianamente per l'intera linea M1, rispetto alla tempistica di funzionamento della linea M3, in quanto le portate generate dalle captazioni relative alle sopramenzionate linee, convogliano al medesimo camino E1, tanto al fine di individuare la portata effettiva da autorizzare per questo punto di emissione.	Emissioni separate in due Camini (fare riferimento a nuova scheda L con gli orari di funzionamento)	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - SCHEDA L
Nella descrizione delle diverse fasi produttive, sono richiamati fattori di emissione relativi a vari processi: si chiede di chiarire la fonte delle valutazioni in merito riportate.	La stima degli inquinanti emessi in atmosfera è basata su dati estrapolati da impianti simili.	
È indicata la norma UNI 10169 ritirata e sostituita dalle UNI EN ISO 16911-1-2: 2013: correggere.	Tale norma UNI è stata corretta nell'allegata scheda L	

	Alle pagine 137 e 142 (Allegato Y3) la concentrazione prevista "in uscita" dai camini E1 e E2 non è coerente con quanto calcolato alle precedenti pagine in termini di emissioni a monte e a valle dei sistemi di abbattimento; inoltre nella tabella riepilogativa dell'efficienza di abbattimento del sistema proposto alla fase M2 il camino è indicato con la sigla E1.	In merito a tale osservazione è stata riportata nella scheda L una valutazione specifica dei valori attesi di abbattimento in funzione di dati esperienziali dedotti da impianti simili.	18.022.SA1.0005: Schede AIA su modulistica Regione Campania - SCHEDA L
	A pag. 221 è riportata nelle BAT al n. 40: adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria, a tal proposito si chiede di esplicitare le specifiche procedure tecniche adottate per le emissioni fugitive e finalizzate al controllo e la gestione delle stesse.	Le procedure di manutenzione degli impianti di abbattimento sono specificate nelle schede S2 relative nel PmeC.	18.022.SA1.0013: Piano di monitoraggio e controllo
	In allegato Y1 non è presente una tabella riepilogativa per ogni camino che indichi i parametri da monitorare e le relative metodiche di misura e frequenza di monitoraggio: integrare.	Si ripresenta in allegato il Piano di monitoraggio e controllo integrato che recepisce l'osservazione avanzata da ARPAC.	
GIUNTA DELLA REGIONE CAMPANIA - PROT. 2018.0153719 DEL 07/03/2018			
	Da pag. 22 a pag. 24, si rileva una consistenza immobiliare di alcuni fabbricati. Di questi, una parte viene demolita ed una parte rimane in posto. In particolare, il progettista, sempre nella relazione, afferma che i fabbricati B e C sono stati legittimati con permesso di costruire in sanatoria. Per tale ragione si richiede di produrre eventuali autorizzazioni sismiche (anche in sanatoria) relativi ai predetti fabbricati. Qualora tali documenti siano inesistenti, si invita la Società a procedere alla richiesta di autorizzazione sismica in sanatoria mediante il deposito dei progetti strutturali dei predetti manufatti conformemente alle NTC del 2008. Tali atti, infatti, sono propedeutici al rilascio da parte del Comune dell'agibilità dei fabbricati. Si ribadisce, infine, che per i fabbricati di nuova realizzazione dovrà essere richiesta specifica autorizzazione sismica e relativo titolo autorizzativo al Comune.	Si allega l'elaborato "deduzioni alle osservazioni formulate dal rappresentante del genio civile"	18.022.SA1.0019: Allegato U - Deduzioni alle osservazioni formulate dal rappresentante del Genio Civile

**ASL NA 3 SUD - PROT.0152915 DEL 07/03/2018**

	Certificato di Destinazione Urbanistica ovvero se la destinazione d'uso dell'attività è compresa tra quelle previste nello strumento urbanistico vigente.	Il Certificato di destinazione urbanistica aggiornato è stato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano e reso pubblico sul sito della Regione Campania: <a href="http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via">http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via</a>	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
	Stralcio planimetrico del PRG con indicazione delle zone circostanti.	Si rimanda all'allegato trasmesso dal Comune di Marigliano su richiesta della Regione Campania.	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
	Certificato di agibilità con destinazione d'uso di tutti i manufatti	Incluso nel certificato di destinazione urbanistico aggiornato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
	Relazione tecnica specifica sull'assoggettabilità al D. Lgs. 26 Giugno 2015 n. 105 (ex D. Lgs. 334/99)	Si precisa che non verranno in nessun caso accettati rifiuti in ingresso all'impianto con Frasi di pericolo HP3, HP9, HP12. La relazione di assoggettabilità richiesta verrà implementata durante le prime fasi di esercizio dell'impianto quando saranno noti i rifiuti in ingresso.	
	Monitoraggio della qualità dell'aria	La società effettuerà, così come previsto dal PmeC, analisi delle emissioni convogliate e diffuse. Il monitoraggio della qualità dell'aria è demandato all'ARPAC	18.022.SA1.0013: Piano di monitoraggio e controllo
	Monitoraggio della falda acquifera a monte ed a valle del sito con riferimento ai valori previsti dal D. Lgs. 152/06	Si effettuerà un monitoraggio della falda acquifera, a monte e a valle (piezometri PZ1-PZ3), una volta ogni 5 anni	
	Certificazione, con allegate analisi, attestante che il suolo del sito non sia contaminato ai sensi del D. Lgs. 152/06	Si specifica che i certificati analitici del suolo sono riportati nell'allegato specificato	18.022.SA1.0007: Piano per le indagini preliminari

**ARPAC - U.O.SO.AM - RIF.PEC.09/03/2018**

Identificazione univoca della tipologia di intervento rispetto alla quale si richiede di sottoporre a valutazione il progetto presentato	Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA	18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA
Certificato di destinazione urbanistico aggiornato al 2017 contenente indicazioni, oltre del quadro vincolistico, anche della presenza di eventuali fasce di rispetto, criticità ambientali dell'area e lo stralcio delle vigenti Norme tecniche di attuazione. Qualora emergessero vincoli e/o criticità non considerate precedentemente, verificare la coerenza con gli specifici strumenti programmatici di settore, acquisire gli eventuali pareri dei relativi enti di competenza e riesaminare il rispetto dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.	Il Certificato di destinazione urbanistica aggiornato è stato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano e reso pubblico sul sito della Regione Campania: <a href="http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via">http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via</a> Non sono emersi vincoli e/o criticità non considerate precedentemente.	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
Fornire indicazione univoca circa lo strumento urbanistico vigente di riferimento.	Lo strumento di urbanistico vigente si rileva dal certificato urbanistico emesso dal Comune	18.022.SA1.0000: Certificato di destinazione urbanistica aggiornato al 2018
Verifica di coerenza con PGRU 2016.	L'impianto in esame ben si integra con quanto previsto nel PGRU 2016 essendo complementare a molte delle soluzioni proposte. In particolare detto impianto consente di trattare anche diverse tipologie di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Inoltre la modifica proposta consentirebbe di trattare maggiori quantità di rifiuto in linea con le previsioni del PGRU 2016 di cui si riporta un estratto: 6.1 Trend della raccolta differenziata e composizione. La raccolta differenziata in Campania ha raggiunto nel 2014 le 1.218.311 tonnellate (208 kg/ab*anno), corrispondenti al 47,58 % del totale dei rifiuti urbani prodotti, con un aumento del 3,56% rispetto al 2013. <b>Questa percentuale conferma il trend in continua crescita registrato dal 2010 (vd. Figura 6.1.1).</b>	

Fornire riscontro delle attività svolte con riferimento a quanto indicato nel Decreto Dirigenziale n. 34 del 03/06/2014 di esclusione dalla VIA	Si veda paragrafo specifico nella relazione allegata	18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA - 4. <i>Posizione rispetto alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) - 4.1 Stato autorizzativo attuale</i>
Per quanto attiene la zonizzazione ed i parametri di riferimento progettuale fare riferimento allo strumento urbanistico vigente (PRG piuttosto che al PUC)	In riferimento al punto in esame si precisa che si è fatto riferimento sia al PUC che al PRG. In particolare si precisa il certificato di destinazione urbanistica contiene una sintesi di tutti i parametri a cui si è fatto riferimento	
Descrivere le principali alternative con le principali ragioni della scelta nonché le migliori tecniche disponibili per prevenire e ridurre emissioni e utilizzo di risorse così come previsto dal punto 2 dell'allegato VII del D. Lgs. 152/2006.	Si veda relazione specialistica allegata	18.022.SA1.0040 - Analisi alternative di progetto
Fornire indicazioni in merito ai quantitativi di rifiuti attualmente trattati ed esplicitare, per le diverse tipologie di rifiuti, i quantitativi che l'impianto sarà autorizzato a trattare (ton/die). Chiarire "l'impianto, il tipo e la portata delle sue attività" come previsto dall'art. 29 ter lettera a) del D. Lgs. 152/2006. Sulla base di tali informazioni specifiche il proponente dovrà fornire evidenza del corretto dimensionamento delle diverse aree dell'impianto, nonché delle infrastrutture e delle altre strutture "fisse" e di servizio previste. È necessario chiarire, per le infrastrutture/strutture necessarie al funzionamento dell'impianto, la distinzione tra quelle già realizzate e quelle mancanti e/o valutate come inadeguate rispetto al nuovo carico di esercizio che, di conseguenza, dovranno essere realizzate e/o adeguate.	In merito ai quantitativi di rifiuti attualmente trattati dall'impianto si allega l'autorizzazione ex art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi. Per i nuovi quantitativi con le indicazioni (ton/die) si veda la relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA alla pag. 12. Tutte le aree dell'impianto sono state dimensionate facendo riferimento alle BAT ed alla Parte Sesta della DGR 386/2016 della Regione Campania. Per le infrastrutture si vedano le relazioni specialistiche allegate alla presente. È stata realizzata un'apposta tavola con lo stato di fatto e lo stato di progetto dove sono evidenziati i nuovi interventi. E' presente altresì una tabella riepilogativa che ben chiarisce tutti i nuovi interventi proposti	18.022.SA1.0003: Relazione di identificazione univoca della tipologia del progetto in riferimento alla VIA e all'AIA - 3. <i>Potenzialità dell'impianto nella configurazione di progetto - 3.3 Potenzialità di trattamento e stoccaggio</i>  18.022.SA1.0038 - Inquadramento demolizioni 18.022.SA1.0039 - Planimetria strutture, presidi ed infrastrutture
Indicare, rispetto ad opere edili, dati specifici relativi a superfici e volumi da abbattere, nonché all'utilizzo/smaltimento di materiali di risulta	Si veda tavola allegata	

Illustrare lo stato dei luoghi relativamente alla palazzina G anche attraverso documentazione fotografica con data attuale al fine di chiarire la discordanza rilevata nella documentazione presentata	Si allega report fotografico richiesto	18.022.SA1.0038 - Inquadramento demolizioni
Visto che l'ampliamento dell'impianto prevede abbattimenti e realizzazioni di manufatti, opere edili, infrastrutturali e/o impiantistiche occorre fornire una descrizione dettagliata delle attività delle fasi di cantiere	Si veda tavola allegata	18.022.SA1.0038 - Inquadramento demolizioni
Fornire indicazioni, anche attraverso planimetrie in merito alla localizzazione e dimensionamento di strutture, infrastrutture e presidi (depuratore, camini, serbatoi contenenti rifiuti liquidi, cisterna gasolio, vasche, ecc.) specificando quelli che sono già realizzati, quelli mancanti e/o valutati come inadeguati rispetto al nuovo carico di esercizio e quelli che di conseguenza, dovranno essere realizzati e/o adeguati. A tal proposito verificare eventuali incongruenze tra quanto riportato nel SIA e quanto indicato nella documentazione progettuale.	È stata realizzata un'apposta tavola con lo stato di fatto e lo stato di progetto dove sono evidenziati i nuovi interventi. È presente altresì una tabella riepilogativa che ben chiarisce tutti i nuovi interventi proposti. Si veda la relazione generale e le relazioni specialistiche allegate.	18.022.SA1.0038 - Inquadramento demolizioni
Chiarire dettagliatamente tutte le attività relative alle linee M1 e M3, con particolare riferimento alla miscelazione di rifiuti	Si veda la relazione allegata	18.022.SA1.0011: Procedure di miscelazione rifiuti D13_R12
Il piano di dismissione deve essere eseguito su tutta l'area e non solo sulle aree che si presume possano aver avuto potenziali contaminazioni in fase di esercizio: si chiede la presentazione di un nuovo piano di dismissione	Si veda Piano di dismissione allegato	18.022.SA1.0014 - Piano di Dismissione

Fornire una descrizione del contesto, sia su scala vasta che su scala locale, che evidenzii criticità ambientali (Deposito ecoballe presso depuratore area nolana in loc. Boscofangone, centraline ARPAC in aree limitrofe, SIR, Terra dei Fuochi, Regi Lagni, etc.), tipologie di aziende/impianti presenti nelle aree limitrofe, presenza di potenziali ricettori abitativi e sensibili (scuole, ospedali, campi coltivati, etc.) Tale integrazione viene considerata necessaria ai fini della valutazione di eventuali effetti cumulativi	In merito alla valutazione cumulativa degli impatti è opportuno fare la presente precisazione. La determinazione delle principali relazioni di impatto consiste nella identificazione delle interazioni tra <u>attività di progetto</u> ed ambiente e dalla descrizione delle <u>potenziali alterazioni indotte dalle attività progettuali</u> . L'impianto Ri. genera è un impianto esistente ed operante. La valutazione cumulativa degli impatti deve essere eseguita sulla modifica proposta. Si è dimostrato che la modifica proposta riduce sensibilmente il traffico veicolare indotto principale componente degli impatti su scala vasta per un impianto del genere. Ad ogni buon fine è stato redatto un apposito studio, su scala significata, che considera altri impianti, la viabilità esistente e i recettori sensibili.	18.022.SA1.0041 - Stima degli impatti
Fornire dati/informazioni che consentano di valutare gli impatti generati dall'impianto esistente (consumi idrici, qualità dei suoli, consumi energetici, qualità dell'aria, traffico veicolare, etc.) anche sulla base delle attività di monitoraggio previste dalla precedente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA	Si allegano i dati previsti dal monitoraggio ambientale previsto dall'Autorizzazione ex art. 208 D. Lgs. 152/06 in cui a parere dello scrivente sono contenuti tutti i dati/informazioni che consentano di valutare gli impatti generati dall'impianto esistente in possesso della società Ri.genera srl.	18.022.SA1.0042 - Autocontrolli Emissioni in atmosfera e Acque di scarico - Anno 2017 e 2018
Visto che l'ampliamento dell'impianto prevede la demolizione e la realizzazione di manufatti, opere edili, infrastrutturali e/o impiantistiche occorre fornire una descrizione dettagliata delle attività delle fasi di cantiere	Si veda la relazione di stima degli impatti	18.022.SA1.0041 - Stima degli impatti
Descrivere i presumibili impatti sulle diverse componenti ambientali dovuti al progetto, all'utilizzazione di risorse naturali, alle emissioni di inquinanti/sostanze nocive sia in fase di cantiere che in esercizio così come previsto dal punto 4 dell'Allegato VII al citato decreto	Si veda la relazione di stima degli impatti	18.022.SA1.0041 - Stima degli impatti
Considerate le criticità ambientali che caratterizzano l'area vasta in cui si colloca l'intervento e la tipologia di impianto, si ritiene necessario prestare particolare attenzione ai presumibili impatti su: Aria, Acque, Suolo e sottosuolo, Agenti fisici (rumore, radiazioni, inquinamento luminoso), Energia, salute pubblica, Paesaggio, Trasporti	Si veda la relazione di stima degli impatti	18.022.SA1.0041 - Stima degli impatti

	<p>Sulla base della descrizione del contesto e degli impatti connessi alla realizzazione del progetto: valutare il carattere cumulativo degli effetti; definire le misure di mitigazione/compensazione da adottare; predisporre un idoneo piano di monitoraggio che preveda l'utilizzo di opportuni indicatori e definisca la frequenza dei controlli.</p>	<p>In merito alla valutazione cumulativa degli impatti è opportuno fare la presente precisazione. L'impianto Ri.genera è un impianto esistente ed operante. La valutazione cumulativa degli impatti deve essere eseguita sulla modifica proposta. Si è dimostrato che la modifica proposta riduce sensibilmente il traffico veicolare indotto principale componente degli impatti su scala vasta per un impianto del genere. Ad ogni buon fine è stato redatto un apposito studio, su scala significata, che considera altri impianti, la viabilità esistente e recettori sensibili. Si precisa che l'intervento proposto comporterà una riduzione notevole del traffico veicolare indotto. Questo provocherà un alleggerimento del carico stradale, ed una riduzione degli impatti ambientali associato al traffico (minore CO2, minori PM 10, minor rumore stradale tec...). L'aumento delle emissioni legate all'aumento della capacità di trattamento saranno mitigate utilizzando le migliori tecnologie di abbattimento presenti sul mercato. Inoltre per alcune matrici (es. acque sotterranee) si precisa che l'impianto esistente è stato costruito oltre 30 anni fa. La pavimentazione sarà sostituita utilizzando un grado di protezione molto più elevato di quello previsto da normativa (doppia camicia, uso di HDPE, additivo Penetron).</p>	
--	--	---	--